



Utopia



“E' sempre tanto più facile lasciarsi prendere da una corrente che resistervi”. (E. Vittorini)

Anno 1 N° 2 Marzo-Aprile 2013

La figlia dell'emigrato e l'aneddoto del sole

Bisignano, marzo 2012. Si era già da mesi in clima di campagna elettorale, l'inverno cedeva ormai il passo alla primavera ed io, consapevole che avrei partecipato attivamente alla competizione, mi sentivo già pervaso da un insolito entusiasmo, che cercavo faticosamente di controllare. Entrato di primo mattino in un bar per un buon caffè, mi fermo a parlare con un gruppo di persone. Uno di questi non lo vedevo da molto tempo, e con Lui inizio un interessante scambio di idee, a ridosso del bancone, sulla imminente tornata elettorale. Mi dice che lavora da anni come ristoratore in Germania e che sempre più spesso torna in ferie a Bisignano per rivedere familiari ed amici, anche per via della figliola piccola che preferisce stare più in Italia, a Bisignano, che nella città dove vivono in Germania. «Ah – gli chiedo – tua figlia preferisce stare qui piuttosto che in Germania?». «Sì, preferisce l'Italia» mi risponde prontamente Lui con un gesto immediato
Continua a Pagina 2

**Speciale Ambiente:
a Bisignano il problema
dell'eternit non è estinto**

Pagina 3

**Speciale Ambiente:
l'emergenza ambientale della
Calabria**

Pagina 4

**Comunicato GD Calabria:
subito le dimissioni dei
consiglieri regionali**

Pagina 5

La rivoluzione mancata

Il risultato delle elezioni politiche 2013 è stato solo uno: nessun vincitore. Grazie a una legge elettorale definita “porcata” dal suo stesso creatore l'Italia si è ritrovata priva di una maggioranza al Senato e con un Parlamento diviso in tre parti. In questo scenario l'unico modo per avere un governo era la collaborazione tra due di queste parti.

Bersani, in quanto candidato Premier della coalizione con la maggioranza assoluta alla Camera, è stato chiamato dal Capo dello Stato a un compito molto difficile: formare un governo.

A quel punto gli interlocutori per costruire una maggioranza erano soltanto due: il Pdl e il M5S. Nonostante i molti attriti e tutto quello che Grillo ha urlato dai palchi nei confronti del Pd e di Bersani tra il programma del M5S e quello del Pd c'erano molti punti in comune ed era quindi naturale cercare un dialogo con il Movimento piuttosto che con il Pdl. Il Pd ha individuato alcuni elementi fondamentali che fossero presenti in entrambi i programmi e ha proposto al M5S un accordo solido, basato su un programma ben preciso diviso in 8 punti:

- fuori dall'austerità,
- misure urgenti sul fronte sociale e del lavoro;
- taglio ai costi della politica;
- norme sulla giustizia e sull'equità;
- legge sul conflitto di interesse, sull'incandidabilità, sull'ineleggibilità e sui doppi incarichi;
- norme sui diritti civili;
- istruzione e ricerca;
- economia verde e sviluppo sostenibile.

Questa ovviamente è soltanto una sintesi, ma ognuno di questi punti aveva una trattazione ben precisa che doveva costituire la base su cui lavorare per fare le riforme.

Era l'occasione giusta per cambiare l'Italia, bastava sedersi intorno a un tavolo e trovare un accordo per il bene del Paese. Il Movimento 5 Stelle però ha rifiutato qualsiasi discussione

con il Pd. Era così semplice, bastava venirsi incontro a vicenda eppure la risposta è stata una e solo una: NO. Come ha ricordato Napolitano nel suo discorso di insediamento non esiste in Europa un governo composto da una sola forza politica, e anche in Italia esistono molti esempi del passato in cui per realizzare qualcosa è stato necessario trovare un accordo tra diverse forze (per esempio Berlusconi ha sempre avuto bisogno della Lega e viceversa la Lega di Berlusconi). Il PD e il Movimento 5 Stelle potevano lavorare insieme per cambiare l'Italia! In quegli otto punti erano contenuti alcuni elementi fondamentali che avrebbero rivoluzionato in primis il sistema politico italiano (dimezzamento del numero dei parlamentari, cancellazione delle province, taglio dei rimborsi elettorali, conflitto d'interesse, ineleggibilità e incandidabilità sui doppi incarichi). Inoltre erano presenti elementi per rivoluzionare l'apparato sociale (diritti civili) e della giustizia (leggi sulla corruzione, sulla prescrizione, sul falso in bilancio) e altri per risollevare due pilastri dell'Italia ormai ridotti in macerie: l'istruzione e il lavoro!

Una rivoluzione mancata, è questo quello a cui ci troviamo di fronte.

Ciò che si poteva fare ma non si è fatto per la testardaggine di chi non ha guardato al bene dell'Italia, ma ha pensato di essere ancora in campagna elettorale. Il Movimento ha avuto il voto da un italiano su quattro per realizzare i punti presenti nel suo programma, e quando ne ha avuto la possibilità ha rifiutato. Bastava dire sì, dare la fiducia ad un governo con la possibilità di toglierla nel momento in cui i patti non venissero rispettati.

Molto probabilmente non capiterà più una occasione del genere.

Resterà soltanto il rimpianto per aver perso una grande occasione, così vicina e così semplice da realizzare. L'amaro in bocca per aver accarezzato per un attimo la possibilità che tutto potesse cambiare.

Gianluca Murano

Continua da Pagina 1

del capo e della mano. «E perchè? – ribatto io – per stare con i nonni?». «Sì, anche! – continua Lui ma le piace proprio di più stare a Bisignano! Dice che qui c'è il sole grande!» e nel riferirmelo noto il Suo viso illuminarsi di gioia. «...il sole grande... – ripeto io colpito dalla genialità di osservazione tipica dei bambini – ... è vero qui c'è il sole grande, perchè la posizione geografica ed il clima mediterraneo rendono il sole visibile nel cielo in tutta la sua grandezza e splendore!» Cosa che non succede dappertutto! La conversazione continua cordialmente per altri minuti ancora su argomenti più o meno originali. Con affetto ci salutiamo e lasciamo il bar. «...Il sole grande...» pensavo tra me e me, cercando di riportare la mente al programma della giornata. Non avevo mai considerato così attentamente questo aspetto e velocemente ripercorrevole le immagini del sole splendere nel cielo sui nostri territori. «Ecco un'altra grande risorsa che non valorizziamo per quanto si dovrebbe! – continuavo a pensare tra me e me – abbiamo il clima migliore al mondo – quello mediterraneo – e spesso non possiamo neanche godercelo per i tanti affanni che caratterizzano la nostra vita sociale!». «Che fortuna, che tesoro che abbiamo nei nostri cieli e sulle nostre teste, sui nostri incantevoli territori e non riusciamo tuttavia a farlo diventare fonte concreta di benessere!». Ho pensato così al turismo che ancora, in tutta la Calabria ed in generale nel Sud dell'Italia, stenta ad affermarsi come dovrebbe e ho pensato all'ancora timida affermazione dell'energia fotovoltaica e solare termica! Ne ho parlato nei successivi comizi elettorali; ho raccontato l'aneddoto della bambina e del sole. Ed ho pensato a quanto sarebbe bello se avessimo la possibilità di vivere felici sotto il "sole grande"!

Francesco Lo Giudice

Le gambe corte di chi si arrampica sugli specchi

Cari concittadini, con un pubblico manifesto l'Amministrazione Comunale ci informa che i mutui da essa contratta per aggiustare due strade, per bitumazioni (?), per sistemare l'area Mastro D'Alfio e per la riqualificazione della Collina Castello (gli 8 pilastri in cemento?) sono cosa buona e giusta, mentre quelli delle amministrazioni precedenti sono cosa cattiva e fonte dei guai finanziari attuali del Comune.

Per che cosa hanno fatto mutui le precedenti amministrazioni negli ultimi 35/40 anni? Forse per fuochi d'artificio o per cantanti e orchestre? Niente di tutto questo! I mutui delle precedenti Amministrazioni hanno riguardato la realizzazione di numerosi edifici scolastici (Collina Castello, Salvatore, Giardini, Campo Sportivo, Soverano, S. Francesco, ecc.), di centinaia di chilometri di strade, di acquedotti e fognature, di impianti di depurazione, parcheggi, piazze, verde attrezzato, impianti sportivi, palestre, e... ancora, per realizzare il Municipio, il Poliambulatorio, il Mercato coperto (che il sindaco vuole vendere), la Biblioteca comunale, la Caserma dei Carabinieri, la Casa di Riposo per Anziani e tante altre opere, anche quelle che il sindaco ha venduto o vorrebbe vendere.

Per non parlare di tutte le opere realizzate con finanziamenti pubblici quali, tanto per dirne alcune, la sistemazione del Viale Roma, il restauro del Convento della Riforma, il Museo d'Arte Sacra, le fognature Foresta/Forestella e Soverano/Fria, i campetti polivalenti, la strada Tangenziale.

Opere di tipo infrastrutturale e di tipo strutturale che hanno cambiato il volto di Bisignano e del suo territorio, hanno dotato la città di servizi indispensabili, hanno costituito per l'Ente comunale una notevole fonte di risparmio e di vantaggio finanziario.

Infatti, fino a quarant'anni fa, quasi nessuna delle opere prima elencate era esistente e il Comune pagava somme considerevoli per affitti (scuole e municipio) e doveva rinunciare a tutto quello che non poteva pagare; le opere realizzate hanno consentito di creare lavoro e di offrire nuovi e importanti servizi alla cittadinanza e, in alcuni casi, hanno costituito e costituiscono un'entrata economica per il Comune (vedi la Casa di Riposo per anziani e la Caserma dei Carabinieri). Vantaggi, dunque, per la crescita sociale e culturale del Comune, ma anche vantaggi per il Bilancio Comunale, a cui affluiscono centinaia di migliaia di euro di contributi statali, grazie ad opere realizzate con le garanzie dello Stato.

Tutto questo enorme patrimonio pubblico, l'Amministrazione di Umile Bisignano non lo sa né gestire né accrescere: le strade sono in disfacimento, le reti idriche e fognarie sono un colabrodo, gli edifici, anche di nuova costruzione, sono abbandonati a se stessi, inutilizzati o sotto utilizzati; questo Comune non riesce a gestire decentemente la raccolta differenziata e le vie del paese, del Campo Sportivo e delle campagne sono diventate discariche a cielo aperto; non c'è più attività edilizia e non si riesce a mettere in piedi il Piano Strutturale Comunale; le attività economiche non ricevono alcuna attenzione e sostegno.

DI COSA PARLA, DUNQUE, L'AMMINISTRAZIONE DI UMILE BISIGNANO?

Parli a ragion veduta del suo fallimento amministrativo su tutta la linea; parli dell'incapacità di programmare, progettare e ottenere finanziamenti regionali e statali; parli della sua gestione clientelare di alcuni servizi pubblici che, uno dopo l'altro, stanno venendo al pettine come nodi, mostrando la loro inconsistenza e fragilità.

Di tutte queste cose renderemo conto prossimamente ai cittadini bisignanesi, mostrando da che parte stanno le incapacità, le promesse vuote e le scelleratezze. Abbia il coraggio, il sindaco Bisignano di ammettere che non ha la statura di quelli che lo hanno preceduto e la smetta di arrampicarsi sugli specchi.

Bisignano, 20 marzo 2013

PARTITO DEMOCRATICO
Circolo di Bisignano



Guardiamo sui nostri tetti

Sembra ormai che i rifiuti siano destinati a diventare parte integrante del territorio bisignanese.



Biblioteca comunale sita al Viale Roma

Da diversi mesi, infatti, non è difficile imbattersi in cassonetti traboccanti e cumuli mastodontici di rifiuti trasformati in parco giochi per cani, gatti e ogni altro animale affamato o randagio.

Tante sono state le discussioni ma sicuramente poche le soluzioni per questo indecoroso problema.

Tuttavia, per quanto fastidiosi e pericolosi possano essere, stiamo parlando di rifiuti urbani, nulla in confronto ai loro "fratelli maggiori": i rifiuti tossici.

Molti di noi potrebbero pensare che quello dei rifiuti tossici è un problema estraneo al nostro territorio, ma non è così, basta infatti dare un'occhiata a qualche struttura di vecchia costruzione per cambiare idea.



Immagine di una tipica lastra di amianto

A causa del suo tetto interamente ricoperto di amianto, il vecchio

stabilimento della "Nonwoven industries Spa" situato fra Mongrassano e Bisignano, è divenuto

negli anni l'icona del problema dei rifiuti speciali.

L'amianto o Eternit (nome della ditta che lo produceva) è un materiale impiegato per quasi un secolo nella costruzione di diversi manufatti, in particolare di coperture, vasche di recupero acqua e tubazioni.

Questo materiale fu molto usato in tutta Italia grazie al suo ottimo rapporto

qualità-prezzo e alle sue buone doti di isolante e di resistenza.

Tuttavia con il passare degli anni questa resistenza va svanendo lasciando il materiale in balia dell'erosione, ed è proprio qui che sorgono i problemi!

Con l'erosione l'eternit rilascia nell'ambiente polveri sottili che se inalate comportano altissimi rischi per la nostra salute.

Ogni anno, in Italia, sono centinaia i casi di tumore imputabili alla prolungata o saltuaria esposizione all'amianto.

Molte, negli anni, sono state le sollecitazioni agli enti pubblici e privati incaricati o responsabili del problema della "Nonwoven industries Spa".

Molte sono state le promesse.

Molto poche le azioni di reale bonifica per disinnescare questa bomba ecologica in tutto questo tempo in cui si è protratta la lotta che i cittadini

della zona hanno condotto con grande caparbietà.

Proprio negli ultimi giorni, però, è

spuntata qualche novità a riguardo.

Il curatore fallimentare della Nonwoven tramite delle missive inviate ai sindaci di Bisignano e Mongrassano ha fatto sapere che la Curatela si è attivata per provvedere alla rimozione delle lastre di amianto dal capannone.

Lo scopo di questo articolo comunque non è quello di parlare ancora una volta dello scempio della "Nonwoven industries Spa", ma di sensibilizzare la popolazione al problema.

E' un obbligo morale e legislativo del cittadino garantire la sicurezza propria e altrui.

Quindi chi non lo avesse ancora fatto, provveda per il bene collettivo alla rimozione di questo velenoso materiale dai propri tetti o comunque dalla sua proprietà.



Vecchio stabilimento Nonwoven Industries Spa, scalo di Mongrassano, località Macchiatavola

Purtroppo non basta evitare il contatto con il materiale, come spesso si crede, per escludere i rischi: le fibre e le polveri vengono rilasciate in gran quantità anche con la pioggia o con una folata di vento e si diffondono nell'ambiente circostante.

Sono passati più di vent'anni dai mandati nazionali per la bonifica e lo smaltimento dell'amianto e ancora è presente in molte abitazioni.

Purtroppo, passeggiando semplicemente sui marciapiedi della nostra "Collina Castello", insieme alla meravigliosa visione della nostra cittadina si affianca quella raccapricciante di decine di tetti ricoperti di amianto in erosione.

Meditiamo, discutiamo, ma facciamo qualcosa per risolvere questo problema, ne va della nostra salute.

Davide Bellosia

Il problema ambientale della Calabria

Da tempo si discute in Calabria dell'emergenza ambientale, dell'inquinamento, della questione dei rifiuti, della fase del commissariamento dal quale si è appena usciti, ma in verità se ne parla davvero poco. Il problema riguarda numerosi ambiti con una moltitudine di casi ed è quindi necessario esaminare in modo sintetico e puntuale i vari aspetti dell'emergenza ambientale che la nostra regione sta vivendo.

Disboscamento. Come ribadito durante un'interrogazione consiliare alla Regione poco meno di un anno fa, la montagna calabrese subisce da tempo il progressivo e devastante disboscamento di tutto il territorio silano, che sta devastando la flora e la fauna di questi preziosi territori. Dai recenti rapporti del Corpo Forestale dello Stato emerge che migliaia di alberi sono tagliati senza autorizzazione per soddisfare le esigenze di un "mercato del legname" che, come denunciano i fascicoli della Procura della Repubblica, è in gran parte illegale, clandestino e volto a profitti economici. Tutte le grandi associazioni naturalistiche regionali e nazionali segnalano da tempo i continui scempi perpetrati addirittura a carico di aree protette, ad esempio all'interno del Parco Nazionale della Sila, che hanno causato danni all'ecosistema e il conseguente rischio di dissesto geologico. Tutto questo mette in serio pericolo habitat naturali unici e insostituibili per la fauna del Parco e comporta gravi danni al paesaggio. Inoltre, nell'area compresa all'interno del Parco, si verifica un intenso transito di mezzi pesanti che percorrono la Strada Provinciale 51, la quale collega la Sila alla statale 107, a danno dell'aria, inquinata dagli scarichi dei mezzi, e della quiete del sito naturale. Questo è inaccettabile, soprattutto alla luce del fatto che il Parco è inserito nella lista dei siti naturalistici per il patrimonio mondiale dell'umanità, onore riservato solamente ai siti di eccezionale valore. Occorre che siano messe in atto iniziative che abbiano il fine prevenire i fenomeni del taglio abusivo a carico degli alberi e che vietino il transito ai mezzi sulla strada provinciale. Ma sono necessarie anche misure volte alla prevenzione degli incendi. Molti ricorderanno il disastroso incendio che si è consumato l'estate scorsa ai danni del Pollino, che assieme a migliaia di ettari di bosco ha portato via anche molti pini loricati, alberi rarissimi simbolo del Parco del Pollino. I siti naturali di cui è dotato il nostro territorio sono unici e caratteristici, e lasciare che vengano degradati è un peccato imperdonabile.

Depuratori. Nel corso degli ultimi anni decine di depuratori disseminati sul territorio calabrese sono stati sequestrati dalle autorità competenti per malfunzionamento. Alcuni tipici casi di malfunzionamento consistono nella fuoriuscita dall'impianto depurativo di liquami che vanno a finire nei terreni agricoli adiacenti, nelle piantagioni, nei torrenti vicini e quindi in mare. Il problema rilevato in molti depuratori è proprio il fatto che i liquidi in entrata nell'impianto fuoriuscono direttamente senza subire alcun processo di depurazione, ed è così che avviene il conseguente inquinamento dei torrenti in cui i liquami vengono riversati e quindi della fascia costiera e dei mari dove questi canali vanno a sfociare. Sono state avviate delle inchieste sulla depurazione a partire dal 2003, una nominata "Ionio Pulito" e un'altra "Tirreno Inquinato", purtroppo però entrambi i processi sono stati sommersi da una miriade di reati contravvenzionali che hanno portato allo smantellamento e alla prescrizione delle inchieste.

Rifiuti tossici. Trattando di rifiuti tossici non si può non pensare al caso del Fiume Oliva (Amantea), fatto importante ma forse poco conosciuto. L'alveo del fiume è stato trasformato in una discarica abusiva da cui ora scola un

infido percolato. Dalla fine degli anni '80 ai primi anni '90 fu infatti usato per lo scarico di rifiuti industriali illegali provenienti da fuori Calabria. Le Organizzazioni Non Governative hanno parlato di un traffico nazionale di rifiuti che venivano scaricati nella valle del fiume e poi coperti con blocchi con conseguente inquinamento delle falde acquifere e danneggiamento della zona boschiva. I siti inquinati della vallata del fiume Oliva vedono l'interramento di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici e l'inquinamento del Fiume Oliva è appurato e documentato grazie ai carotaggi effettuati che hanno rilevato un'elevata concentrazione di Cesio-137, sostanza radioattiva che non si trova in natura. La regione Calabria stanziò 45 milioni di euro per le bonifiche, ma i siti inquinati della Valle del fiume Oliva furono escluse dal programma di bonifica. Già nel 2004 questi erano classificati come siti da bonificare in urgenza e alcuni comuni ricevettero dei finanziamenti ma sembra che tali fondi non vennero utilizzati per tale scopo. Poi potremmo parlare di Bucita (Rossano) dove il comitato popolare per la discariche ha denunciato l'individuazione di un camion che trasportava alla discarica rifiuti radioattivi intercettato dalle autorità. E ancora la triste storia dell'Aspromonte, ovvero miriadi di rifiuti tossici interrati nelle zone del massiccio montuoso ad opera della criminalità organizzata. Ancora, potremmo continuare con la questione dell'amianto: a seguito della legge del 1992 la produzione del materiale venne accantonata ma tuttavia questo è rimasto in larga parte disseminato nelle città. In Calabria furono disposte delle norme solo nel 2011, con una legge che prevede il censimento degli immobili contenenti amianto ma non ancora applicabile e senza aver attuato il Piano Regionale Amianto della Calabria, ovvero un piano per lo smaltimento e la bonifica dall'amianto. Riguardo al particolato, ovvero le polveri sottili presenti nell'aria derivati da combustione dei motori, residui dell'usura del manto stradale, emissioni di cementifici, cantieri, inceneritori, centrali elettriche, si riscontra un tasso abbastanza elevato. Ma non è un discorso che riguarda solo la Calabria, l'Organizzazione Mondiale della Sanità denuncia che nell'80% del territorio europeo il livello di polveri sottili è al di sopra del limite massimo.

Emergenza rifiuti. La Calabria è l'unica regione che non ha raggiunto nessuno degli obiettivi stabiliti dalla legge per la raccolta differenziata. Le percentuali di raccolta differenziata in Calabria, infatti, secondo i dati relativi al 2012 sono intorno al 12%, agli ultimi posti della graduatoria nazionale. Inoltre, nel territorio manca tutta l'impiantistica per il trattamento finale dei rifiuti, e le discariche sono in esaurimento. La situazione dei rifiuti accumulati lungo le strade di gran parte dei comuni è sotto gli occhi di tutti noi, e riguarda tutte le province calabresi. Da poco si è chiusa la stagione del Commissariamento per l'emergenza ambientale, durata ben venti anni, duramente contestata con varie proteste culminate nel 2011 con la grande manifestazione di Crotone, ma le proposte avanzate dal Dipartimento regionale dell'Ambiente, come riaprire la discarica di Sambatello (Reggio) ora in disuso, sono le solite soluzioni tampone. I rifiuti che riempiono le strade sono la conseguenza di una modalità di gestione basata su discariche e inceneritori che si è mostrata fallimentare. La scarsa percentuale di differenziata non è frutto di una insufficiente sensibilità dei calabresi, ma dei grandi interessi dietro le gestioni e la scarsa volontà politica di affrontare il problema, il vero ostacolo all'avvio di una efficiente raccolta differenziata ed è per questo che i comitati regionali spingono verso la Legge "Rifiuti zero".

Continua a Pagina 5

Serve chiarezza per una Calabria diversa e più giusta Subito le dimissioni dei consiglieri regionali

Dalle ultime notizie “esplosive” emerse nelle scorse ore in Calabria sui rimborsi “immorali” compiuti da alcuni consiglieri regionali, appare incontrovertibile la necessità di chiarezza da parte di chi oggi si trova nella massima istituzione rappresentativa calabrese.

Come Giovani Democratici della Calabria chiediamo al gruppo del Partito Democratico in seno al Consiglio Regionale di fare chiarezza sui propri bilanci e di renderli pubblici. Se il PD è un partito orientato a rappresentare la parte migliore ed i valori sani della società è ora che dimostri ai calabresi di essere una forza che crede nel perseguire la buona politica. Si tolga da ogni equivoco, perché questa vicenda rappresenta un evidente impasse che rischia di trascinare nel baratro totale la nostra regione, già mal governata da molte stagioni e gravemente sofferente dal punto di vista economico e sociale. Da anni i calabresi assistono a casi di malasanità, falsi invalidi candidati in Parlamento, città invase dai rifiuti, infiltrazioni mafiose e scioglimento di comuni, tra cui quello di Reggio Calabria per "contiguità mafiosa". E dall'altra parte tasse regionali tra le più alte d'Italia ma con servizi inadeguati.

Per tali ragioni **chiediamo immediatamente a tutti i consiglieri coinvolti di dimettersi dal Consiglio Regionale** dimostrando un minimo di quel “rispetto mancato” nei confronti dei calabresi. Allo stesso tempo, **chiediamo al PD Calabria di dare inizio ad un percorso indirizzato a sciogliere il Consiglio Regionale** e tornare al più presto alle urne. Oggi più che mai, appare chiaro che il Paese e la nostra Regione necessitano di una legge capace di regolamentare i finanziamenti ai gruppi consiliari, senza demagogia, ma basata sulla moralità istituzionale, con un tetto massimo di spesa per ogni gruppo consiliare che

rispetti la situazione economica reale della Regione. Una legge che assicuri minime risorse solo ai gruppi che producono seriamente politica sui territori, che mobilita l'interesse collettivo, e che definitivamente metta al riparo le

stesse anche da ogni tipo di finanziamento dato da “esterni” per tornaconti personali. Si sgombri il campo da ogni equivoco, pubblicando sul web i bilanci dei gruppi in modo dettagliato, ed affidando il controllo degli stessi all'esame incrociato delle commissioni di controllo regionale e della Corte dei Conti. La stagione dei finanziamenti legate al solo motivo d'arricchimento personale deve terminare. Basta rimborsi o agevolazioni inaccettabili e lontane dal proprio mandato istituzionale. Trasparenza, limpidezza, etica e moralità non possono essere calpestate quotidianamente da chi dovrebbe garantire attraverso il potere legislativo una maggiore equità economica e sociale.

La nostra indignazione ed il nostro agire “eticamente sano” lo dobbiamo ai tanti calabresi sconvolti da queste ultime vicende. Una grande ingiustizia avvenuta, tra l'altro, in un momento di crisi finanziaria, di disagio sociale, di difficoltà quotidiana delle famiglie e delle aziende, di disoccupazione dilagante e di pieno smarrimento delle giovani generazioni. Uno strappo ed una ferita al cuore di tutti quei cittadini calabresi che con coraggio combattono nella propria terra nati contro criminalità e diseguaglianze di ogni genere, per dare un futuro ai propri figli o alla propria vita, con sacrifici e credendo nella meritocrazia.

A persone e giovani con competenze, moralità ed etica spetta il compito di rappresentare una Calabria diversa e più giusta.

Giovani Democratici Calabria

Verso i rifiuti zero. Grazie ai comitati calabresi, è stata lanciata la campagna per una nuova legge di iniziativa popolare denominata “Legge Rifiuti Zero”, con le finalità di: far rientrare il ciclo produzione-consumo all'interno dei limiti delle risorse del pianeta rendendo obbligatoria la raccolta porta a porta, introdurre la tariffazione in base ai rifiuti prodotti e non alla dimensione delle abitazioni, assicurare l'informazione continua e trasparente alle comunità in materia di ambiente e rifiuti, applicare l'affidamento pubblico della gestione dei servizi locali, centrare la riduzione dei rifiuti del 20% al 2020, attraverso misure finalizzate a: incentivare il corretto trattamento dei materiali post-utilizzo, mettere al bando inceneritori e megadiscariche e quindi spostare risorse dallo smaltimento e dall'incenerimento verso la riduzione, il riuso e il riciclo, la realizzazione di una nuova impiantistica finalizzata al recupero e al riciclo dei materiali inorganici ed organici per produrre Materia Prima Secondaria per l'industria, Compost per l'agricoltura e Biometano per ridurre l'importazione di quello fossile. In poche parole, minimizzare lo smaltimento, il recupero di energia e di materia diverso dal riciclaggio in modo da tendere a zero nell'anno 2020.

I banchetti per la raccolta delle firme saranno presenti al Viale Roma Domenica 28 aprile, Mercoledì 1 maggio e Domenica 5 maggio. Vi aspettiamo! **Umile Fabbricatore**

Continua da Pagina 4 **Giorno 3 aprile presso il Palazzo della Provincia di Cosenza, si è svolto un incontro sull'emergenza dei rifiuti al quale sono pervenuti l'amministrazione provinciale, alcuni sindaci e amministratori da varie parti del cosentino e associazioni interessate al problema. Interessanti gli interventi dell'assessore alle politiche ambientali Aieta che ha annunciato la preparazione di un documento strategico che contiene idee innovative per la gestione dei rifiuti, del vice sindaco di San Nicola Arcella che ha spiegato i motivi economici per cui i termovalorizzatori non sono una soluzione e come l'unica strada sia il riuso, il trattamento e il riciclaggio con la disponibilità di ogni amministratore a gestire i propri rifiuti nel proprio territorio per mantenere l'attività in maniera efficiente, e del sindaco di Saracena che ha spiegato come potenziando la raccolta differenziata porta a porta abbiano creato posti di lavoro e raggiunto un'alta percentuale di raccolta. Un assessore di Rende ha espresso l'idea di innalzare il livello di raccolta attraverso una migliore informazione e comunicazione, mentre i sandaci di Cassano e Rossano hanno denunciato il disagio riguardo al fatto che le discariche dei loro rispettivi comuni sono piene e non riescono nemmeno a ricevere i rifiuti degli stessi comuni. Il sindaco di Marzi ha ribadito come bisogna subito entrare nella logica della riduzione e del riciclo dei rifiuti.**

Delitti di Calabria

In Calabria avvengono alcune tra le più grandi delle ingiustizie.

A Montauro, nella costa ionica, è stato ritrovato il corpo dell'imprenditore Francesco Chiodo. L'uomo, coinvolto nell'operazione "Show down" in seguito ai suoi rapporti con i vertici della cosca Sia-Procopio-Tripodi per l'esecuzione di alcune attività edilizie, si costituì ai carabinieri nel Dicembre 2011. Il rapporto tra Chiodo e la cosca comunque non era un normale contatto lavorativo ma un "rapporto di subordinazione di Chiodo - scrivevano gli inquirenti nel provvedimento di arresto - anche in relazione all'esecuzione di attività lavorative nel campo del movimento terra ed edile in generale". Tutto fa pensare a una faida legata alla 'ndrangheta soveratese e così infatti replicò il capo della Direzione distrettuale antimafia: "Nella zona di Soverato dopo gli arresti compiuti **c'è un vuoto di potere** negli ambienti della criminalità organizzata e le lotte intestine nascono dalla volontà di predominio **sul monopolio delle estorsioni**, ritenute fondamentali, da parte dei gruppi".

Le indagini della già citata operazione "**Show down**" hanno avuto inizio dalla scomparsa di Giuseppe Todaro per un caso di "Lupara bianca" avvenuto nel dicembre del 2009. Il blitz fu portato a termine in due diverse tranche, una scattata all'alba del 15 dicembre 2011, per l'esecuzione di un provvedimento di fermo a carico di diciotto persone, e una che risale al 10 maggio scorso, per la notifica di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di dodici persone e di obbligo di firma per altre tre. Le accuse complessivamente contestate, a vario titolo, vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, al sequestro di persona, estorsione, rapina, ricettazione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, per finire con l'omicidio di Giuseppe Todaro e con occultamento di cadavere. L'inchiesta condotta dai carabinieri del Comando provinciale di Catanzaro e della Compagnia di Soverato, a cui ha collaborato anche il Ros (raggruppamento operativo speciale), ha ricostruito i contrasti interni sorti tra gli schieramenti una volta uniti dei Sia e dei Todaro, sostenuti

rispettivamente dalla cosche Vallelunga e Novella da un lato e Gallace dall'altro. L'operazione si concluse con la richiesta da parte del pm di alcune condanne tra le quali spiccano quella di Vincenzo Alcaro, 47 anni, nato a Soverato, brigadiere dei carabinieri in servizio al reparto operativo del Comando provinciale di Catanzaro, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa perchè, secondo le ipotesi degli inquirenti, avrebbe fornito ai componenti dell'associazione mafiosa informazioni sulle operazioni di servizio che venivano svolte dai suoi colleghi nei confronti della stessa cosca Sia-Procopio-Tripodi. Per altri otto imputati di "Show down" ci fu il giudizio immediato, che riprese il 25 febbraio, ma due di loro, Maurizio Tripodi e Michele Lentini, vennero processati dalla Corte d'assise per le specifiche accuse dell'omicidio e occultamento di cadavere di Giuseppe Todaro.

Successivamente a questa operazione, la G.i.c.o. della guardia di finanza di Catanzaro sequestrò all'omonima cosca **beni per un valore di 472 mila euro** in esecuzione di un provvedimento richiesto dal procuratore distrettuale antimafia Antonio Vincenzo Lombardo ed emesso dal tribunale del capoluogo calabrese. I beni sequestrati comprendono quote societarie di un'azienda agricola, un immobile, un magazzino ed un terreno ubicati a San Sostene (CZ), un'autovettura di lusso e diverse disponibilità bancarie e finanziarie. Quella rappresentata dal clan Sia-Procopio-Tripodi, secondo gli inquirenti, sarebbe una 'ndrangheta imprenditoriale, che ha creato nel basso Ionio Catanzarese un vero e proprio centro di potere, controllando diversi settori economici, dal vecchio business dei boschi, al nuovo e più redditizio mercato del turismo, passando attraverso il solito mercato degli stupefacenti.

I calabresi sono stanchi di subire i giochi di un potere occulto, che bloccano l'economia e la crescita di un territorio sempre più in crisi! "La mafia è una montagna di merda" diceva Peppino Impastato, allargando il termine "*mafia*" ai cittadini e alle istituzioni che se ne compiacciono.

Aurora Trotta

Pericolo dittatura: una tesi esagerata (o forse no?)

Se Grillo urla nelle piazze, aspira a un governo a 5 Stelle, approfitta dell'ingiustizia sociale, allontana i giornalisti e reprime le opinioni altrui, allora è un dittatore... o almeno vorrebbe diventarlo. Il ragionamento è logico, oltre che supportato da eventi storici e fatti di cronaca. Tutte le dittature della storia si instaurano molto spesso su iniziativa popolare, come conseguenza di una grave crisi economica, dell'instabilità del regime precedente (democrazia, molto spesso) e di ingiustizia sociale. I riferimenti all'attuale situazione politica, economica e sociale italiana sono palesi e necessarie.

Lo storico tedesco Gotz Aly nel suo libro "Perché i tedeschi? Perché gli ebrei?" sostiene che l'allora partito nazionalsocialista venne acclamato soprattutto da tutte quelle persone sulle quali la crisi gravò maggiormente (come disoccupati, studenti senza prospettive...). Elio Vittorini nel suo "Garofano rosso" ci descrive, sullo sfondo del delitto Matteotti, una generazione di giovani che vagavano tra comunismo e fascismo, tra sogni di rivoluzione e sovvertimento del regime attuale a necessità di regole e schemi fissi (sentimento comune anche nei giovani di oggi). Questi movimenti hanno in pratica sfruttato i sentimenti e i bisogni di gente ormai stanca e delusa dalle politiche precedenti. Lo stesso sentimento che vige tra gli italiani di oggi e la stessa tattica del M5S.

Ogni dittatura poi si basa sulla repressione, cioè sull'eliminazione di un pensiero diverso da quello del leader. Tutto ciò avviene in diversi modi, dall'esonero all'uccisione, ma quello che ora sembra particolarmente caro a Grillo è proprio l'esonero di chiunque la pensi in modo diverso da lui: per esempio, riguardo ai quei senatori a 5 Stelle che votarono Grasso come Presidente del Senato, Grillo affermò: "chi ha tradito verrà cacciato".

Inoltre sopra tutto il movimento sta Gianroberto Casaleggio, imprenditore e co-fondatore della Casaleggio Associati, una società informatica che si occupa di consulenze in materia di strategie di rete. Cura il blog di Beppe Grillo e per questo è considerato "il guru" del movimento. E' un uomo strano, riservato e, da quanto emerge dai video pubblicati dalla sua società, anche visionario! In un video intitolato "Gaia, il futuro della politica" egli immagina che dopo una guerra che durerà 20 anni tutti i partiti politici e le religioni verranno spazzate via per dare spazio a un mondo completamente dominato dal web.

Il ruolo di Casaleggio nel Movimento 5 Stelle è oggetto di diverse controversie. Molto forti sono le critiche espresse da Giovanni Favia nel corso di un celebre fuorionda televisivo nel maggio del 2012. L'allora esponente del movimento sostenne che nel M5S "la democrazia non esiste. Casaleggio è spietato e vendicativo, controlla tutto". **Aurora Trotta**

Ritorna a Bisignano il Palio delle serenate

Finalmente quest'anno, in concomitanza con la ricorrenza di San Valentino, in quel di Bisignano è andato in scena il "Palio Serenate" fra gli otto rioni del Paese. Il famoso evento che rincuora i più anziani e incuriosisce i più giovani si è svolto come da tradizione, allestendo nel modo migliore e con oggetti caratteristici il balcone (nella foto) dal quale si è affacciata la ragazza scelta e destinata ad ascoltare la serenata, cantata e suonata

da gruppi composti da musicanti dilettanti che, per lo più, hanno eseguito brani inediti composti per l'occasione. Il Rione vincitore è stato quello di "Cittadella Coscinale" e ad affacciarsi dal suo balcone è stata la splendida Agata Sposato. Questo evento è stato ripreso dopo un paio di anni di stop e così ha ridato ai bisignanesi una di quelle tradizioni per cui il nostro Paese è ben conosciuto. Non a caso, oltre al numeroso pubblico locale, ad assistere alle serenate erano presenti parecchi forestieri. Buon per il Paese che riacquista popolarità anche e soprattutto grazie a eventi come questi. A proposito dello stop degli anni passati, ha da spendere due parole il Presidente del Centro Studi "Il Palio", Rosario Turco, che spiega: «Dare vita ad una manifestazione come "Le Serenate" non è facile. C'è bisogno di forza, impegno e soprattutto passione, ma come ben si sa questo non basta. Negli ultimi anni alcune edizioni sono saltate per motivi



principalmente economici. Una manifestazione per una buona riuscita deve essere, purtroppo, adeguatamente finanziata, e soprattutto non deve mancare la partecipazione dei paesani». E ancora sull'edizione 2013 afferma: «Il successo di questa ultima edizione credo sia stato merito della collaborazione da parte di tutti: il centro studi, gli enti, e soprattutto l'interesse e l'impegno mostrato da molti

giovani e paesani innamorati ancora del loro quartiere. E' anche vero che Bisignano aveva nostalgia delle sue Serenate, del calore della musica portata nei nostri vicoli, della bellezza delle fanciulle che, nonostante la rigida serata, coraggiosamente hanno ascoltato al balcone la loro dichiarazione d'amore. Quindi ringraziamo Rosario e tutto il Centro Studi "Il Palio" per queste manifestazioni che chiamano a partecipare tutta la popolazione bisignanese. Questa tradizione, assieme all'altrettanto atteso Palio del Principe che si svolge

nel mese di Giugno, restituisce un'immagine positiva al nostro Paese dando visibilità alle attività locali. Quindi auguriamoci sempre che questi eventi non vadano col tempo dimenticati e che ogni anno il numero degli spettatori continui a crescere sempre di più.

Domenico Piacente

Un cineforum come strumento di incontro e confronto fra i giovani

Come molti sapranno, durante il mese di marzo, noi giovanissimi del circolo "Peppino Impastato" abbiamo organizzato un'iniziativa all'interno della sezione Rosmundo Mari, sede del PD di Bisignano, che ha colto l'interesse e l'apprezzamento di molti coetanei: un cineforum con dibattito tra i giovani.

L'iniziativa, che abbiamo nominato "Il Cinematografo", ha riguardato la proiezione di tre film di una certa importanza critica e culturale in tre sere a cui sono pervenuti e intervenuti altri giovani del paese per discutere insieme riguardo ai temi proposti dalle opere cinematografiche.

Si è così iniziato con il famoso "Non ci resta che piangere" ideato e interpretato da Massimo Troisi e Roberto Benigni: due amici che per puro caso tornano indietro nel tempo, nella bella epoca del rinascimento. Una storia molto divertente, resa grandiosa dalla giovane e fresca comicità dei due protagonisti.

Una storia alquanto raccapricciante è invece "L'Onda" di Dennis Gansel, regista tedesco, che racconta gli avvenimenti accaduti in una ipotetica classe di studenti, durante una settimana a tema, riguardante l'autocrazia. Il maestro inizialmente intende spiegare a suoi alunni come nasce una dittatura, e lo fa simulandone il processo, che consiste nel nominare un leader all'interno della classe, dare un nome al gruppo, impartire alcune regole fondamentali, creare un simbolo, indossare una divisa. L'iniziativa entusiasma gli alunni che diffondono in tutta la città gli ideali del gruppo

fino a formare una vera e propria "piccola dittatura". Una storia brutale, che ci fa capire come sia facile per l'uomo resettare la memoria, cancellare ogni più orrendo ricordo, creando, o meglio ricreando, il più atroce male della società.

E infine si è concluso con "Il Caimano", girato dall'illustre Nanni Moretti, la vicenda di un produttore che decide di raccontare, attraverso la pellicola, la vita di Silvio Berlusconi. La storia prosegue lungo due linee, i fatti privati del produttore e le scottanti rivelazioni sulla vita di Berlusconi. Film molto discusso, che ci rivela i vizi degli italiani e di come l'avvento di Berlusconi e del Berlusconismo abbiano cambiato in peggio le abitudini della gente.

Le serate dedicate alla visione di questi film e passate in compagnia dei nostri coetanei, sono state molto utili per la nostra crescita, utili per uno studio critico della realtà che viviamo oggi e utili per il confronto con altre persone che la pensano come e diversamente da noi. Lieta è stata infatti per noi, la partecipazione di tanti di quei giovani che non sono parte del nostro circolo, giovani ormai stanchi e lontani dalla politica, e lieto il loro interessarsi alla società riacquistando così una certa forza di unione e di dialogo. Ci teniamo infatti ad affermare che il senso del nostro lavoro è questo: tenere le porte del circolo aperte sempre a tutti.

Assunta Ilaria Balestrieri

“Viva la libertà”

Pochi giorni fa è stato il 25 aprile e tante volte dalle inconsapevoli bocche di molti studenti possono uscire frasi come “evviva, non si va a scuola” oppure “finalmente un giorno di vacanza”. E’ vero, il 25 aprile non si va a scuola, ma perché questo? Non tutti lo sanno, e né tantomeno si sforzano di cercarne il motivo.

Libertà, ecco a che cosa è dovuta tale ricorrenza, alla liberazione dallo straniero, dai nazifascisti. Liberazione da una lunga scia di stragi che hanno stravolto e annichilito il nostro paese. Da rammentare il caso delle Fosse Ardeatine in cui i nazisti, per vendicarsi di un attentato compiuto dai partigiani contro un plotone tedesco, uccisero dieci italiani per ogni tedesco ucciso. Morirono ingiustamente 335 innocenti e la carneficina suddetta è solo una delle innumerevoli decimazioni che furono attuate.

Venne organizzata la **Resistenza**, portata avanti dai Partigiani: erano uomini, donne, giovani, anziani, preti, militari, persone di diversi ceti sociali, di diverse idee politiche e religiose, ma che avevano in comune la volontà di lottare personalmente, ognuno con i propri mezzi, per riportare in patria la democrazia e il rispetto della libertà individuale, l’uguaglianza.

Questi uomini hanno dato la vita per la libertà dell’Italia, per la libertà di un Paese che oggi giorno è stato quasi declassato, sminuito per l’incoerenza della politica. Il grande risultato della Resistenza non fu solo la liberazione di molte città italiane, ma la convivenza di forze politiche reciprocamente ostili: in due anni di combattimenti i leader di questi movimenti si coalizzarono per far fronte al nemico comune. Quello che bisogna fare è solo dire **grazie** a chi si è immolato in nome della libertà, a chi il 25 giugno del 1945, in collaborazione con gli Alleati americani e inglesi, è riuscito a liberarci dai nazisti e a riportare la libertà. Resistenza vuol dire perdere la vita per garantire ai propri figli un futuro libero da dittature, da oppressioni, ricordare i sacrifici di chi è venuto prima di noi e fare in modo che questi non siano mai vani. Oggi la Resistenza è questo, il desiderio di riappropriarsi del passato per conquistare il futuro, ovvero non dimenticare MAI quel che è stato e imparare dalla storia per costruire a nostra volta un futuro migliore per noi e per i nostri figli. **Francesca Cosentino**

Twitter:

<http://twitter.com/gdbisignano>

Facebook:

<http://www.facebook.com/gdbisignano>

Redazione: Samantha Amodio, Assunta Ilaria Balestrieri, Francesca Cosentino, Giuseppe Perri, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Francesco Tortora, Aurora Trotta.

Grafica: Umile Fabbriatore, Gianluca Murano.

Quel giorno d’Aprile

*Il cannone è una sagoma nera contro il cielo cobalto
ed il gallo passeggia impettito dentro il nostro cortile
se la guerra è finita perché ti si annebbia di pianto
questo giorno d'aprile*

*Ma il paese è in festa e saluta i soldati tornati
mentre mandrie di nuvole pigre dormono sul campanile
ed ognuno ritorna alla vita come i fiori dei prati
come il vento di aprile*

*E la Russia è una favola bianca che conosci a memoria
e che sogni ogni notte stringendo la sua lettera breve
le cicogne sospese nell'aria il suo viso bagnato di neve*

*E l'Italia cantando ormai libera allaga le strade
sventolando nel cielo bandiere impazzite di luce
e tua madre prendendoti in braccio piangendo sorride
mentre attorno qualcuno una storia o una vita ricuce
e chissà se hai addosso un cappotto o se dormi in un caldo fienile
sotto il glicine tuo padre lo aspetti
con il sole d'aprile*

*E' domenica e in bici con lui hai più anni e respiri l'odore
delle sue sigarette e del fiume che morde il pontile
si dipinge d'azzurro o di fumo ogni vago timore
in un giorno di aprile*

*Ma nei suoi sogni continua la guerra e lui scivola ancora
sull'immensa pianura e rivela in quell'attimo breve
le cicogne sospese nell'aria, i compagni coperti di neve*

*E l'Italia è una donna che balla sui tetti di Roma
nell'amara dolcezza dei film dove canta la vita
ed un papa si affaccia e accarezza i bambini e la luna
mentre l'anima dorme davanti a una scatola vuota
Suona ancora per tutti campana e non stai su nessun campanile
perché dentro di noi troppo in fretta ci allontana
quel giorno di aprile.*

(Francesco Guccini)

**Trovate “Utopia” anche sul sito
www.bisignanoinrete.it**

**Indirizzo e-mail:
gdbisignano@live.it**

**Blog:
<http://www.giovanidemocraticibisignano.blogspot.it>**

Volantini stampati e rilegati da “Cartoleria Il Quadrifoglio”